

IN
PRIMO
PIANO

◆ *La Finanziaria che il governo sta per varare prevede sgravi contributivi per le imprese che assumono disoccupati nel Mezzogiorno*

◆ *«Dove sta la classe dirigente? Qui c'è gente che pensa solo a far soldi e non guarda in faccia nessuno»*

◆ *Eppure qualcosa finalmente si muove. Assediato da richieste di informazioni lo sportello aperto nel capoluogo partenopeo*

Lavoro, la speranza di fine millennio

Tra gli eterni precari di Napoli: «Incentivi? Vedremo, troppe volte ci hanno illusi»

Dal corrispondente
VITO FAENZA

NAPOLI Nicola Balzano, 28 anni, è un ingegnere. S'è laureato a 23 anni e mezzo e da allora è alla ricerca di un lavoro. Sbarca il lunario aggiustando computer, predisponendo reti, assemblando macchine. «Un lavoro tutto in nero - racconta - quando ho prospettato ai miei clienti l'ipotesi di costituire una cooperativa o una società per uscire dal precariato, hanno storto la faccia». Decline di colloqui, richieste di assunzione andate a vuoto. «Per non pesare su mio padre, pensionato, non ho badato ai voti ed ora mi sento chiedere un 110 e lode che non ho. Il 99% dei contatti termina qui e nessuno mi mette alla prova per far vedere cosa sono capace di fare».

Rosaria D'Anna, 26 anni. S'era iscritta all'università, poi ha piantato tutto e si è diplomata maestra d'asilo. Ottocentomila lire al mese il suo stipendio in un asilo privato del napoletano. Lavora dalle 8 di mattina alle 16. Poi torna a casa per dare lezioni private. Tina d'Abbuono invece di mestiere ne ha fatti mille. Venticinque anni, sognava di fare la giornalista. Sussurra con un po' di vergogna: «Ho fatto anche la telefonista ad una linea erotica ed è stato l'unico posto in cui mi pagavano bene, ma è durato poco, purtroppo».

Antonio Messori voleva mettere in piedi un laboratorio per assistenza tecnica per computer e riparazioni di materiale elettronico e non c'è riuscito. Così continua ad installare antenne, parabole e a fare le riparazioni a casa e nella stanza dove dorme s'è allestito un vero e proprio laboratorio. Nicola Del Vecchio, invece, s'era iscritto ad architettura, ma almeno lui a 30 anni, s'è sistemato. Ha rilevato il laboratorio del padre e fa l'ebanista ed il restauratore di mobili. Ma il sogno di fare l'architetto non l'ha ancora chiuso in un cassetto.

Storie di senza lavoro napoletani. Tutte con un denominatore comune, anni di studi ed anni di collocamento sulle spalle. Sono solo alcuni delle migliaia di «senzalavoro intellettuali». «Il vero problema - sostiene Nicola Balzano - è che nel sud manca una classe imprenditoriale. Si cerca solo di minimizzare i costi e massimizzare i ricavi, senza guardare in faccia a nessuno». I provvedimenti proposti da Treu sono una buona cosa, aggiunge, ma oggi «le piccole e medie imprese della Campania sanno già come ridurre al minimo il costo del lavoro, magari ricorrendo al precariato o al lavoro nero, per cui credo che assunzioni come ne saranno poche, a meno che non vengano grandi investitori».

Tutte le agevolazioni previste da Prodi e Treu

■ **Sgravio totale contributivo per tre anni per l'impresa che assume un disoccupato al Sud, un giovane innanzitutto ma anche chiunque sia senza lavoro da almeno 24 mesi. Secondo il progetto, non ancora definitivo, a partire dal quarto anno il datore di lavoro dovrà pagare progressivamente per arrivare al 100% alla fine del sesto anno. Ai fini pensionistici nessun danno per il lavoratore: provvederà lo Stato con contributi figurativi. L'agevolazione è prevista per le aree del cosiddetto «Obiettivo Uno», ovvero Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia.**

La misura proposta dal ministro del Lavoro è uno dei punti centrali dei provvedimenti anti-disoccupazione inseriti nella Finanziaria '99.

Già nei giorni scorsi, dopo le anticipazioni fatte da Prodi e Treu, si è registrato un ampio fronte di consensi. Per i partiti di governo, i sindacati del Sud (Bassolino in testa), i sindacati e i vertici di Confindustria «si va nella giusta direzione». Totale approvazione dai Ds e dal leader della Cisl, D'Antoni. Consenso «cauto» di Cgil e Uil prima di conoscere la reale capacità di copertura finanziaria (assicurata l'altro ieri dal governo).

Il fronte industriale in generale apprezza, a partire da Fossa e dal vice Callieri, ma solleva dubbi sulla temporaneità della misura: rischia, una volta finita, di creare grossi problemi alle imprese per il riallineamento del costo del lavoro. Il più critico in questo senso è il responsabile di Confindustria per il Mezzogiorno Antonio D'Amato, seguito a ruota dal «polista» Marzano.

L'unica stroncatura arriva da Rifondazione. Per il segretario Bertinotti si tratta dell'ennesimo «finanziamento alle imprese», per di più «incondizionato, fuori del contesto di una politica economica generale», mentre non prevede alcun analogo sostegno ai lavoratori, e di protezione sociale dei disoccupati.

L'IMPRENDITORE

«NON SO SE ASSUMERE

C'È ANCORA TROPPO RIGIDITÀ»

DI MICHELE URBANO

Giovanni Vietri ha 36 anni ed è il presidente dei piccoli imprenditori campani. Ha due aziende che operano nel settore grafico e nel campo alimentare per un giro d'affari complessivo di 15 miliardi e settanta dipendenti. Domanda: cosa farebbe nel caso passasse la proposta del ministro del lavoro? «È chiaro che rispetto ad oggi, se avessi l'esigenza di assumere, sarei più spinto a farlo. Naturalmente la mia è una risposta simulata ad una domanda simulata».

Sembra quasi prendere le distanze, perché?

«Perché se parliamo di occupazione nel Mezzogiorno come fatto di congiuntura, ogni singola iniziativa, compresa la proposta Treu, se non viene calata in una politica complessiva avrà sicuramente scarsa efficacia. Per affron-

«Ogni volta che si parla di lavoro si parla di lavoro in entrata cioè di assunzioni. È un dogma da sfatare. La problematica attuale del mercato del lavoro, oggi, è sia in entrata che in uscita. Dicendo questo non rivendico la mano libera a licenziare. Non è la mia aspirazione, nè ritengo quegli imprenditori. La verità è che non essendoci un progetto politico oggi il mercato del lavoro è frenato da costi eccessivi e dalla mancanza di una flessibilità che permetta di modulare le esigenze produttive a quelle del mercato».

Ma lei, Giovanni Vietri, assumerà o no?

«Certo, se ne avessi l'esigenza, la proposta Treu trasformata in legge, mi conforterebbe di più nella scelta».

Facciamo una simulazione: domani entra in vigore l'enzione dal pagamento dei contributi, lei cosa fa? Assume?

«Vorrei ricordare che il provvedimento da solo non eliminerebbe la rigidità di fondo. Insisto perché il problema non è solo quello dei costi. Noi abbiamo avuto per trent'anni delle leggi come la «64» e prima ancora la «183» che, appunto eliminavano dei costi. Ma non abbiamo avuto risultato. Tutt'oggi se noi assumiamo un dipendente per un anno abbiamo lo sgravio dai contributi, ma non per questo il problema dell'occupazione è migliorato. Il problema è che qualunque agevolazione per funzionare dovrebbe avere un contesto e una prospettiva».

Ma in realtà non ha risposto alla domanda: lei assumerebbe o no?

«Ma se il problema è capire l'efficacia della proposta Treu non posso che rispondere come ho fatto. Altrimenti le potrei dire che siccome ho un settore che mi cammina assumerò. Ma per questo stesso motivo anche l'anno scorso ho fatto due assunzioni. E non c'era la proposta Treu. Se poi lei insiste a chiedermi se ho in programma delle assunzioni nessun problema a dire che per i prossimi tre-quattro mesi la risposta è no. Almeno in questo quadro congiunturale. E a prescindere dalla proposta Treu. Certo, se poi dovesse verificarsi l'esigenza, è evidente che avrei un incentivo in più

19VAR02AF01
Not Found
19VAR02AF01

Manifestazione di disoccupati napoletani

Rosaria D'Anna non crede «che con gli sgravi proposti dal ministro per il lavoro possa cambiare la mia posizione. Per chi mi ha assunto regolarizzarmi sarebbe troppo oneroso».

Tina D'Abbuono, invece, è ottimista: «È vero, mancano gli imprenditori locali, specie quelli piccoli, ma questo provvedimento della riduzione dei contributi potrebbe invogliare ad investire al sud». «Certamente che assumo. Se veramente posso risparmiare sui contributi prendo subito un aiutante e mi rimetto a studiare archi-

tettura - scherza Nicola Del Vecchio - specie se contemporaneamente diminuisce il costo del denaro e si elimina la burocrazia». «Le misure indicate da Treu da sole non bastano - sostiene Michele Gravano segretario della Camera del Lavoro di Napoli - I provvedimenti possono costituire uno degli strumenti per promuovere l'occupazione». Il sindacalista comprende lo scetticismo dei giovani disoccupati, specie di quelli intellettuali dei quali si parla poco, ma si dice fiducioso. «Per la prima volta ci avviamo verso una po-

litica degli investimenti vera - sostiene Gravano - anche perché lo strumento dell'incentivazione non risolve tutti i problemi. Occorre far emergere il sommerso, eliminare il lavoro nero e quello precario, operare sulle infrastrutture. Tutte queste cose insieme possono cominciare a far invertire la situazione». «È una proposta interessante, speriamo che venga definita presto in quanto a durata e consistenza», sostiene Cristiana Coppola, giovane imprenditrice in corsa per diventare il capo dei giovani industriali della provincia

di Caserta, la «più settentrionale delle province meridionali».

Qualcosa a Napoli si muove. Lo sportello unico per le imprese, istituito 45 giorni fa, funziona a pieno ritmo. Per ora non c'è stata, una richiesta di avvio di certificazione unica, ma gli uffici - spiega l'assessore partenopeo Antonio Napoli - sono sommersi da richieste di informazioni ed ognuno di questi contatti (riguardano per lo più le aree dove poter effettuare gli insediamenti) si può trasformare in breve in un investimento, in una richiesta di istruttoria.

C. Abbate/ Ap

COSTI RIDOTTI

«È un piccolo passo ma ora chiedo soprattutto maggiore flessibilità»

Ma nel concreto se ci fossero gli sgravi lei assumerebbe o no?

«Avrei sicuramente un quid in più ad assumere, questo è senz'altro vero. Ma non credo che il discorso possa finire qui».

Invertiamo il ragionamento: cosa vorrebbe per assumere?

«Prima bisogna vedere se c'è un'esigenza ad assumere e poi bisogna ricordare che oggi un'assunzione diventa quasi un investimento. Potrei dire, con una battuta, un matrimonio che non ammette divorzio».

Insomma, vorrebbe avere mano libera nel licenziare?

Contro il sommerso lotta ad armi impari

Il professor Luciano Gallino racconta le sue paure: «Bisogna fare di più»

MAURO SARTI

Vede nero se pensa alla sbornia dell'Euro. Pessimista quando legge in molti addetti ai lavori un certo lasciar correre, sperare nelle virtù taumaturgiche del «mercato globale», della mondializzazione. Della flessibilità a tutti i costi letta come fenomeno alla moda, come dice - «trendologia». Poi cambia faccia, e consiglia tutti - ma ripete di avere solo messo giù un'agenda delle cose che si potrebbero fare, niente di più - quando dice che di posti di lavoro in Italia se ne possono creare ancora tanti. Che il Sud non è il solo problema. Che bisogna pensare a tutto il Paese, all'hinterland milanese come alle industrie di Genova e dintorni, alle valli piemontesi. Ordinario di sociologia all'Università di Torino, Luciano Gallino ha messo in fila tutte le sue paure sul lavoro

che verrà. Ha riletto in chiave critica la saggistica economica di questi ultimi decenni, e ha lanciato la sua sfida. Il libro «Se tre milioni vi sembrano pochi» (Einaudi) sarà in libreria fra pochi giorni. E racconta del lavoro, e di come trovarne dell'altro.

Professor Gallino, il governo con la nuova Finanziaria sta mettendo mano anche al problema dell'occupazione. È soddisfatto?

Mi sembra che si stia andando verso una Finanziaria leggera, diciamo di taglia ridotta. Per un certo verso sono d'accordo con quanto sta facendo il governo, in particolare per quanto riguarda la riduzione dei costi d'insediamento delle imprese al sud. Ma le leve su cui ci si deve muovere sono tante, e riguardano le infrastrutture come il costo del lavoro, i finanziamenti bancari, i trasporti, la creazione di un sistema efficiente di

PARERE CONTRARIO

Prima di tutto l'impiego e che sia buono poi potremo pensare alle infrastrutture

so». Chivincerà?

Mi sembra che si stia lottando ad armi dispari: un pacato, onesto disegno di legge contro una muraglia. Il sommerso in Italia non è fatto soltanto di aziende che devono essere invitate ad uscire allo scoperto. Molto sommerso è fatto da persone che hanno già un altro lavoro e che nel tempo libero svolgono altri impieghi. Oggi esiste una forte pressione per il lavoro

distribuzione della corrente elettrica. Perché sono questi i problemi del Sud, mancano tante cose, e su queste bisogna lavorare.

Ancora una volta si torna a parlare di guerra al «sommerso».

Il vantaggio c'è. Soprattutto se si riescono a creare le condizioni perché il lavoro che si costruisce al sud sia un buon lavoro. Pagato quanto merita, tutelato. Un lavoro che riesca a motivare le persone. Io sono di diverso avviso rispetto a quanto si usa dire sui nuovi insediamenti al sud: anziché aspettare di fare tutte le infrastrutture meglio sarebbe iniziare a creare il lavoro. Anche perché in Albania, in Romania, e in tutte le altre parti del mondo dove in questi ultimi anni sono emigrate le nostre

aziende, mancano ugualmente le infrastrutture, le strade, un efficiente sistema di trasporti. Prima le imprese, poi la ricostruzione morale.

Ho letto una bestemmia. Il professor Gallino contro il proliferare delle piccole e medie imprese in Italia. È così?

Sì e no. Perché è vero che le piccole e medie imprese in Italia sono molto più numerose che in paesi europei nostri vicini come la Francia e la Germania. Se però si dice che le piccole e medie imprese hanno creato in Italia molti più posti di lavoro al netto dei licenziamenti nella grande industria, questo è un assunto completamente falso. La mia teoria è che bisogna premiare l'aumento di dimensioni delle aziende, incentivare la nascita d'impresche che si specializzano per produrre servizi ad altipiccole imprese.

19VAR02AF02
Not Found
19VAR02AF02

Metropolis

Supplemento diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Paolo Gambescia
Iscriz. al n. 420 del 20/08/98 registro stampa del tribunale di Roma